

Piattaforma politica

2006 – 2009

La Scuola italiana ha bisogno, dopo le tempeste pseudo-rifformatrici degli ultimi anni, di un momento di riflessione per adeguare, in un contesto condiviso, programmi e ordinamenti alle mutate esigenze della società. Non si deve più dar luogo a riforme che siano espressione di una sola parte politica e che non trovino la condivisione dei docenti, protagonisti dell'istruzione.

Oggi la riflessione deve inevitabilmente partire dall'autonomia delle scuole.

Prendiamo atto che l'autonomia delle scuole è stata costituzionalizzata con la Legge 3/2001 (riforma del titolo V della Costituzione) e che su di essa entrambe le parti politiche hanno costruito i loro progetti di riforma: anche l'attuale governo, perciò, identifica nell'autonomia, legata al territorio, lo strumento per riqualificare l'istruzione.

Sulle modalità di attuazione dell'autonomia, la Gilda degli Insegnanti ha maturato un atteggiamento critico in merito all'aziendalizzazione della scuola fondata com'è sull'accentramento del potere decisionale nella figura del dirigente scolastico, peraltro non adeguatamente bilanciata dall'ingannevole costituzione della RSU, organismo proprio dell'azienda e non certo di una Istituzione. Questo processo esautorava di fatto le prerogative dei docenti ed incide sulla libertà di insegnamento che la Costituzione sancisce a difesa della formazione critica dei giovani.

Le perplessità si riferiscono anche alla concezione "comunitarista" della Scuola, secondo la quale la scuola autonoma deve dipendere dal territorio di cui fa parte. Non è ancora chiaro che cosa sia la comunità che molto dovrebbe decidere dell'istruzione (genitori, imprenditori, amministratori locali pretenderanno di decidere su che cosa e come si deve insegnare ai giovani nella comunità di appartenenza?).

Riteniamo, invece, che la Scuola debba rimanere l'istituzione con un ambito di principi, valori, contenuti e metodi capaci di garantire un'educazione libera e responsabile per le nuove generazioni. Questa condizione non può che attuarsi in una scuola pluralista che si opponga decisamente ai localismi di ogni genere, che contrasti l'affermazione definitiva di una concezione sulle altre ed assicuri invece il confronto, perchè è impegnata a realizzare un processo di evoluzione culturale verso quell'integrazione che rappresenta il primo obiettivo dello Stato.

Per tutto questo va ribadito, nel rispetto del dettato costituzionale, il valore della Scuola Pubblica Statale, pluralista e democratica.

L'esigenza di promuovere ed estendere l'offerta di istruzione e formazione a tutte le fasce sociali, di rendere effettivo il diritto allo studio, di innalzare il livello complessivo della qualità del sistema stesso e degli standard, di soddisfare le esigenze di rigore e di serietà degli studi, di rivalutare i percorsi di eccellenza, di mettere a disposizione degli studenti strumenti ed occasioni per la rimozione dei fattori di svantaggio sociale e culturale, tutti questi obiettivi e principi non solo sono condivisi da tutte le parti politiche, ma sono anche penetrati nel comune senso civico.

E' necessario chiudere definitivamente un capitolo disastroso della storia dell'istruzione scolastica in Italia, nel corso del quale hanno predominato l'approssimazione, la burocrazia opprimente, l'invasione del sinda-

calismo tradizionale, la dispersione delle risorse in giganteschi quanto inutili piani obbligatori di formazione, un certo pedagogismo inconcludente e contraddittorio. Tutto questo per ridare alla Scuola prestigio e dignità, anche nei pur necessari processi di cambiamento e di riforma del sistema.

In questo quadro di finalità generali, si inserisce il problema dei docenti e del loro contratto di lavoro. Abbiamo sempre ripetuto che nessuna innovazione, nessuna riforma potrà attuarsi con efficacia, se agli insegnanti non verranno riconosciuti un ruolo ed una funzione determinanti. Per questo il nuovo contratto dovrà prioritariamente:

- *rimotivare i docenti attraverso una forte valorizzazione sul piano retributivo che adegui gli stipendi alla media dei livelli dell'area euro, recuperando a tal fine anche l'enorme quantità di risorse che oggi vengono distribuite e sperperate con la filosofia dell'aggiuntivo: per questa ragione la Gilda degli Insegnanti oggi ritiene sia storicamente opportuno superare la logica del fondo di istituto;*
- *consentire il raggiungimento del massimo della carriera retributiva in un arco più breve di anni;*
- *riconoscere e valorizzare pienamente, anche sul piano economico, l'anzianità di servizio dei docenti.*

Per promuovere un processo autentico di valorizzazione professionale è necessario:

1. *istituire un'area di contrattazione separata per gli insegnanti che riconosca e valorizzi la loro funzione specifica e che, in particolare, riconosca la dimensione intellettuale del lavoro della docenza e la conseguente necessità del riconoscimento del "tempo professionale";*
2. *creare istituti normativi che rendano effettivo lo scambio tra scuola e università, tra scuola e formazione tecnica superiore, sia per quello che riguarda il percorso professionale, che deve prevedere la possibilità per i docenti di passare dalla istruzione secondaria al post-secondario (Università - IFTS), sia per quello che riguarda l'aggiornamento e la formazione;*
3. *ricondere la professione alla sua finalità primaria, l'insegnamento e la ricerca, assegnando agli stessi docenti la formazione dei futuri insegnanti;*
4. *affidare alla dirigenza compiti esclusivamente gestionali ed amministrativi, e riservare ai docenti, senza ambiguità e confusioni di ruoli, l'autonomia e la libertà didattica, senza l'ingerenza di dirigenti, genitori, studenti e altre figure, al fine di sfruttare le possibili opportunità che l'autonomia potrebbe offrire (ricerca didattica, promozione culturale nei confronti del territorio);*
5. *porre fine all'aberrante esplosione del precariato scolastico, sia assorbendo nei ruoli tutti coloro che ne hanno titolo, sia attuando forme di reclutamento concorsuale ragionevoli e periodiche che evitino il replicarsi del fenomeno.*

Sul piano della politica sindacale la Gilda degli Insegnanti si impegna a battersi in ogni sede politica ed istituzionale per la realizzazione di un'effettiva democrazia. L'attuale sistema di misurazione della rappresentatività, attraverso le RSU di scuola, è irragionevole ed illogico. La stessa RSU è in netto contrasto con la specificità professionale dei docenti. La contrattazione d'istituto, così come strutturata oggi dalla volontà dei sindacati confederali, incide negativamente sulla vita scolastica, è fonte di tensione ed è segnata da insanabili conflitti di interesse.